

**GEOPOLITICA**

Nel suo nuovo libro Cicchitto analizza cause e prospettive delle emergenze che mettono in crisi l'ordine mondiale

Pandemia e guerra in Ucraina

Doppia sfida all'Occidente

DI ALBERTO FRAJA

Sono due gli eventi epocali che stanno terremotando l'esistenza del mondo intero in questo scorcio di secolo nuovo. La pandemia da Covid e la guerra russo ucraina. E non v'è chi non veda come i due accadimenti, per ragioni le più distinte e distanti, stiano drammaticamente evidenziando i limiti insiti nella globalizzazione ultraliberale, su cui si è basato finora il modello produttivo su scala planetaria, così come il rischio connesso alla forte dipendenza dal colosso cinese. Ciò premesso, la domanda da porsi è la seguente: siamo di fronte a due vicende l'una quanto di più lontana dall'altra (l'una naturale, l'altra conflittuale) oppure esiste un filo rosso che lega virus e carrarmati in una sorta di unicum geopolitico i cui riflessi futuri sono ancora di là dall'essere focalizzati?

Fabrizio Cicchitto, politico di spessore e grande acutezza d'analisi, nel suo ultimo libro «La pandemia e l'invasione dell'Ucraina. Per una prospettiva riformista, europeista, liberal-socialista» (Rubbettino, 196 pagine, 17,10 euro) propende senz'altro per il secondo corno del dilemma. Il ragionamento di Cicchitto è di una lucidità difficilmente confutabile e sollecita a una riflessione apparentemente ovvia. La pandemia e la guerra sono insorte, per ragioni ovviamente le più diverse, nei due più potenti e temibili paesi totalitari, dall'apparente volto politico comune.

La prima nella Cina soggiogata da un regime illiberale il cui capataz, Xi Jinping, è un autocrate la cui intenzione di tramandare e rafforzare il potere onnipervasivo del regime del Partito Comunista cinese è sotto gli occhi di tutti. L'aggressione all'Ucraina è arrivata dalla Russia di Putin, la cui deriva autocratica è, a parere di Cicchitto, filiazione del revan-

scismo post comunista e del sogno della «Grande Madre Russia» di memoria zarista (i continui richiami a Pietro il Grande), quindi imperialista. Niente o poco a che fare con il bolscevismo, che con i suoi tanti difetti, manteneva comunque un atteggiamento più prudente, tranne i noti episodi della crisi dei missili stanziati a Cuba, con Kruscev al potere. Sarebbe insomma difficilmente confutabile il fatto che Russia e Cina abbiano lanciato una sorta di alternativa all'Occidente in nome di una nuova egemonia di stampo autoritario. Un riavvicinamento più o meno perseguito ma di certo e in gran parte risultato della politica impattante di Washington che ha

destato e continua a destare qualche perplessità circa l'opportunità di affrontare le due crisi in un'ottica di risposta neo imperialista e neo espansionista. Sia chiaro. Nel conflitto russo ucraino l'autore si schiera senza se e senza ma con gli aggrediti. Sull'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, il giudizio contenuto nel libro è assai netto. Non esistono dubbi sul fatto che la Russia sia il paese aggressore e l'Ucraina quello aggredito con il quale bisogna solidarizzare anche attraverso l'invio di denaro e di armi. Anche perché, viste le intenzioni annessioniste e distruttive di Putin, l'unico modo per costringerlo a trattare è quello di farlo trovare di fronte ad una forte resistenza armata, l'unica risposta che può condizionarlo e indurlo a interrompere l'aggressione. E

poi perché ne va della salvaguardia dell'Europa stessa e dei valori post-bellici che hanno garantito comunque pace e bene sociale almeno nella porzione occidentale dell'orbe terraqueo.

Nel suo libro Cicchitto non si limita tuttavia a vivisezionare le sole guerra e pandemia. Ne ha anche per l'esercito

dei no vax cui somma una serrata critica per gli errori commessi dai governi Conte Due e Draghi e da alcune regioni nella gestione della pandemia. 165.000 morti sono molti e testimoniano l'esistenza di inciampi e di contraddizioni sia da parte dei governi nazionali sia di alcune regioni al di là degli schemi di maggioranza e di opposizione. Nel libro è molto netta la polemica nei confronti della linea scelta di azzerare sostanzialmente quasi tutte le misure prese finora, una sorta di «tana libera tutti», che rischia di provocare non solo un'altra crisi in autunno ma una corsa ai ripari anche in questi mesi estivi a causa dell'inattesa recrudescenza del virus che ha rialzato la testa, generando casi gravi e morti, proprio quando (come da precedenti

ti ed evidenze scientifiche) non avrebbe dovuto, vale a dire in piena estate e in giorni di asfissiante caldo canicolare. Siamo insomma, a parere dell'ex capogruppo alla Camera dell'allora Popolo della Libertà, di fronte a un crocevia della storia quindi, un nodo gordiano geopolitico, che ancora non si riesce a sciogliere. In tutto questo, sempre secondo l'ex

forzista, le rappresentanze politiche italiane, annaspiano. E il riferimento è soprattutto ai salviniani, meloniani, pentastellati, trincerati nel loro antieuropeismo, e antiatlantismo, salvo virate (Fdi) dell'ultimo momento. Un libro da non perdere dunque, scritto con una lucidità difficilmente rinvenibile in altri contesti e con altri autori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In libreria
La copertina de «La pandemia e l'invasione dell'Ucraina» (Rubbettino Editore, 196 pagine, 18 euro). Sotto l'autore Fabrizio Cicchitto, attualmente presidente dell'associazione culturale «Riformismo e Libertà»

